

Ti porterà vicin della bandiera;
 E male perderai la vita. —
 A codesto il prode non bada (1);
 Ma va a suo cammino dietro al corteo.
 Quand'e' raggiunge gli svati adorni,

(I visiri l'aizzano: ed egli zitto. S'addormenta in cammino; e il cavallo lo porta sotto la bandiera, cioè nella schiera tra' primi. Sire Stefano, di cuore buono e timorato di Dio, lo lascia ire).

In quel punto e' si desta:
 Tre salti indietro salta,
 Tre salti di nove guerriere lance.
 Or dicongli i nove visiri:
 Véndici il grande morello:
 Daremoti nove cavalli arabi,
 E giuntovi, nove some in danaro. —
 Tace il giovane, motto non fa;
 Ma col pennato busdóvano parla:
 Busdovano, mio pennato lucente,
 Finch'a noi resta delle penne pur una,
 Non diamo il grande morello. —
 Parlando, entrarono alla montagna:
 In montagna la notte li colse.
 Or dice il Serbo re Stefano:
 O svati, dolci fratelli miei,
 Chi 'l corteo guidasse oltre al monte,
 Il Sire lo regalerà riccamente. —
 Si presenta (2) il Bulgaro nero:
 È egli lecito guidare il corteo? —
 Lecito come ti piace. —
 E' raccoglie il gabbano (3):
 Splendono dalla sella le tre pietre care;
 E vedesi da tutte quante le bande (4).

(1) *Aje i ne aje*. E bada tanto o quanto: gliene importa sì e no. Modi familiari che rispondono all'idiotismo del testo. Bada a' consigli di prudenza, non a que' di paura.

(2) Si stacca dagli altri, e viene al Sire.

(3) Scopre la sella.

(4) Lett. *In tutte le parti di Dio*. Modo intensivo. Similmente noi *eziandio*, e *avvegnadio che* gli antichi. E i Veneti: *mai da Dio*.